

Mafia e appalti, Milazzo torna in libertà “Ha fatto ammissioni, salve le prove”

Libero l'imprenditore Corrado Milazzo, titolare della Rgl: le sue ampie ammissioni, nell'inchiesta sui presunti aggiustamenti di appalti alla Provincia e in un paio di comuni del Trapanese, hanno fatto venire meno le esigenze cautelari. Ieri mattina il gip Fabio Licata ha accolto l'istanza degli avvocati Vincenzo Giambruno e Fabio Ferrara: Milazzo, ad avviso del gip, non può più inquinare le prove, concordando versioni di comodo con altri indagati o con le persone di cui avrebbe parlato nel corso dei suoi interrogatori, resi al pubblico ministero Gaspare Sturzo. Il pm. aveva espresso parere favorevole alla scarcerazione.

Milazzo (che risponde di corruzione aggravata e che era stato arrestato tre settimane fa) avrebbe confermato alcune circostanze emerse nel corso delle indagini condotte dal Gico della Guardia di Finanza. E' così che domani mattina in Procura dovrebbe presentarsi un politico desideroso di chiarire la propria posizione, in compagnia del proprio legale; il politico (il cui nome è top secret) sarebbe entrato assieme a Corrado Milazzo e al padre Pietro nell'affare “Schiavo”, l'immobiliare di Padova acquistata dagli imprenditori nel '95..

Sec avevano fatto ricorso alla copertura di una società svizzera, la “Eurovest”. Ladifesa sostiene però che i capitali erano assolutamente puliti, dato che erano stati anticipati da un farmacista. La Procura sospetta invece che la «Eurovest» abbia riciclato miliardi per conto della mafia. L'accusa di riciclaggio è rimasta però sullo sfondo: a nessuno degli otto arrestati è stata contestata nell'ordine di custodia firmato dal gip Licata.

Prima di Milazzo aveva lasciato gli arresti domiciliari Francesco Bagliesi, funzionario della Provincia oggi in pensione (difeso dall'avvocato Calogero Vella), mentre era uscito dal Carcere Gaspare Rizzo, funzionario del Comune di Castelvetro, assistito dall'avvocato Giacomelli. La Siciliana Molinari, poi acquistata da Milazzo e dal suo socio Antonino Biancorosso e trasformata in Rgl, secondo la ricostruzione dell'accusa, aveva ottenuto tre appalti «aggiustati»: oltre ad essere stata una sorta di centrale in cui Angelo Siino, oggi collaboratore di giustizia, organizzava le gare pilotate, sarebbe riuscita ad ottenere un appalto riguardante un lotto della Palermo – Sciacca e due opere pubbliche a Petrosino e Castelvetro. Gli investigatori hanno lavorato anche su una sorta di libro mastro che era stato sequestrato a Corrado Milazzo in occasione di un suo precedente arresto, avvenuto nel '95 per la bancarotta della Rgl. L'imprenditore avrebbe chiarito a chi si riferivano alcune delle espressioni come “politici Provincia”, “ragioniere”, accanto alle quali erano annotate cifre. Ma la maggior parte di quei nomi, ha precisato l'indagato, li conosceva solo Angelo Siino. Il quale però di nomi ne ha fatti relativamente pochi.

R.Ar.